

Prosegue violentissimo l'attacco alleato contro il Giappone

Truppe sovietiche combattono in Manciuria oltre l'Amur
Altre cinque isole delle Marianne occupate dagli americani
La Francia chiede di partecipare alle trattative di resa

WASHINGTON, 11 agosto. (Reuters). — Il comandante del generale "Karl Syster", comandante delle forze aeree strategiche alleate, informa che il 30 per cento delle città di Kogasaki, compresa quasi tutta la zona industriale, è stato raso al suolo dalla bomba atomica lanciata su di essa giovedì.

Il brig. gen. Thomas Farrell, capo del gruppo operativo con la bomba atomica, ha dichiarato oggi che la seconda bomba atomica sganciata su Kogasaki era molto più potente della prima lanciata su Hiroshima. Il generale, che ha osservato il lancio di tutte e due le bombe, ha dichiarato che lo scoppio della seconda è stato molto più violento. Il primo tipo può ormai essere considerato antiquato, tanto più che la bomba sganciata su Kogasaki è anche di più facile costruzione.

Truppe sovietiche, appoggiate da cannoniere della flotta rossa, cammineranno oltre il fiume "Amur" nella zona occidentale, e i sovietici cinesi cernierati hanno impegnato i ciottoli di artiglieria con le fortificazioni giapponesi per proteggere le forze che oltrepassavano il fiume, mentre i giapponesi «Stor-mo» bombardano e mitragliano posizioni giapponesi. Sulla riva del fiume si sono srotolati lentissimi combattimenti corpo a corpo contro le truppe giapponesi che resistono disperatamente.

Alcuni villaggi sono stati conquistati, così per esempio la baionetta, molti castelli dei loro traghetti, ben noti alle truppe alleate che hanno combattuto nel Pacifico.

Ufficiali e soldati facevano molto rumore, gridando: «non si capisce», ma alle truppe della flotta rossa aprivano essi stessi il fuoco.

Gli aerei della flotta sovietica del Pacifico stanno tuttora attaccando i porti della Corea. Aeroplani sovietici perlustrano in lungo e in largo il mare del Giappone in

Pietro Nenni accolto calorosamente alla Conferenza del Partito socialista francese

PARIGI 11 agosto. Quando il primo ministro e segretario generale del Partito comunista italiano Pietro Nenni è entrato nella sala ove si svolge la conferenza del Partito socialista francese a Parigi, tutti i delegati sono alzati in piedi e hanno cantato l'Internazionale. Una gran-

La rivoluzione è stata anche tributata al Presidente dell'esecutivo del Partito laburista e agli altri membri della delegazione britannica. Radio Parigi informa che la prima seduta della conferenza è stata inaugurata con un breve discorso del segretario del Federalismo socialista, il quale ha detto tra l'altro: « dopo il congresso una grande battaglia si ritiene che nel congresso del partito socialista francese verranno prese decisioni che influiranno profondamente sulle elezioni. Le elezioni si svolgono all'ordine del giorno sono: la proposta di unione con i comunisti e la futura internazionale. Per quanto riguarda la questione costituzionale, si ritiene che il Partito socialista appoggerà il programma del governo De Gaulle dato che lo schema presentato dal governo coincide sostanzialmente con la proposta del ministro dell'Interno socialista Vincent Auriol ».

Il Primo Ministro serbo
delinisce Ra Pintero: «Un traditore».

BELGRADO, 10 agosto. (Reuters). Nel corso di un dibattito all'Ajmo, sulla rassegna degli avvenimenti politici fatti dal

«contro a questa guerra. Era contrario all'attacco contro le potenze alleate. Era contrario alla guerra. E' per questo che l'esercito era pienamente forte della vita politica giapponese e dominava la situazione. L'opinione del Governo australiano era che il Giappone era un paese pacifico, come viene sempre presentato nei più alti ambienti e che l'imperatore Hirohito non abbia d'altro all'immunità o ad andare e venire dalla responsabilità delle azioni del suo esercito. La guerra in merito a cui dovranno essere indagati al momento attuale, questo è da qualche tempo l'atteg-

giamento del maresciallo Tito, lo speaker Bragocini, l'ambasciatore del Giappone a Mosca, il primo ministro del Giappone, il ministro degli Esteri, il ministro della Difesa, il ministro dell'Interno. E' per questo che il Giappone è un re traditore».

Riferendosi alla recente dichiarazione del sovrano di non riconoscere al regente l'autorità di agire, il re ha risposto che ha dichiarato: «Questo è l'ultimo dei delitti che il Re ha commesso nei suoi ultimi quattro anni contro il nostro popolo.

«Io sono convinto che verrà il giorno in cui il mio esercito ritornerà in questo paese non già come sovrano, ma come un re traditore per essere sottoposto al giudizio del mio popolo».

Il comunicato nel dare inoltre maggiori dettagli sul cannoneggiamento di navi da guerra britanniche ed americane contro il territorio di Honshu, ha detto che «le

PROCESSO PÉTAIN
Il ministero chiede la pena di morte
L'ammazzatrice requisitoria

[illegible]

«Il giorno dopo si guadagnano cen-
sura e l'allea di sinistra», dice
a Pétain faceva effettivamente
due gioielli», aggiunge Mornet.
«Ma non si può fare a meno di
notare molto imprecisamente, con-
to movimento della resistenza. Pétain
non ha mai fatto un solo passo per
ingannare i patrioti francesi.
Voleva Pétain ingannare i tedeschi,
ma non ha mai fatto un solo passo
per assistere agli alleati nel Nord Africa.
Non ha fatto il giuoco tedesco con la
Germania, non ha fatto il giuoco al-
leato poi dei controrindenti segreti ma
non avrebbe essere ben segreti, se nes-
suno non sapeva nulla di tutto.
Quelli che tutti conoscevano non
sono ordini di opporsi agli avversari
della Germania», Mornet ricorda
quindi nella sua opera, che Pétain
non ha mai fatto un solo passo per

la Francia. Ma la Francia ricorda che
la folla, i comunisti, i socialisti, i
dissidenti, e preferi autofondarsi». Si, la Francia indubbiamente ricorda
che Pétain non ha mai fatto un solo
passo per assistere agli alleati nel
Nord Africa, che Pétain non ha mai
fatto il giuoco tedesco con la Germa-
nia, che Pétain non ha mai fatto il
giuoco alleato poi dei controrindenti
segreti ma non avrebbe essere ben
segreti, se nessuno non sapeva nulla
di tutto. Quelli che tutti conosceva-
no non sono ordini di opporsi agli
avversari della Germania», Mornet
ricorda quindi nella sua opera, che
Pétain non ha mai fatto un solo pas-

Il Ministero degli Esteri britan-
nico ha confermato questa sera la
notizia già data da Washington
secondo la quale la risposta alleata
alla Giampone.

Il ritardo nella conferma, d'al-
tra risposta che è stata inviata dagli
Stati Uniti a Tokio è dovuto al de-
lato che il governo americano si
consulti con i suoi due
L'ambasciatore francese Bonnet
ha consegnato al Ministro degli
Esteri americano Byrnes la richie-
sta di Pétain, che si è essera
rappresentata nelle trattative di
resa del Giampone. «Noi siamo in
guerra col Giappone» ha dichiara-

«Pétain, scritta di sua mano, ha messo in discussione l'operato di De Gaulle: «un peccato traditore».

«Gli membri del governo di Vichy, il Duca di Salaparuta, il ministro degli Interni, il ministro degli Affari Pubblici, il ministro della Giustizia, il ministro della Marina, il ministro dell'Agricoltura e il ministro delle Poste, si sono riuniti nella villa di La Tour d'Auvergne, a Bordeaux, e pensò solo alla vittoria.

«Pétain, che aveva appena firmato la legge sulla vita, una lettera scritta da Re Giorgio VI a Pétain nell'ottobre 1940, in cui si esprimevano lealtà e affetto, si era convinto che la lettera esprimeva la convinzione che non avrebbe permesso ai tedeschi di occupare la Francia. E aveva oltre i termini dell'armistizio con il nemico, la guerra alla Gran Bretagna.

«Una risposta di Pétain al cardinale di Friburgo, il 15 gennaio 1941, si riferiva a questi e ripulito il ruolo francese.

«Pétain arrivò persino ad accedere all'aggiunta Morne alla richiesta di ribellione che egli aveva fatto, e la francese fosse prevalentemente sottoposta all'alta approvazione della Germania.

«Pertanto, gli ordini di Pétain alle truppe di Siria, Morne ricorda che Pétain l'uomo che eseguì questi ordini è già stato condannato a morte.

«Sui fatti relativi allo sbarco alleato nella Africa Settentrionale, il P. M. cita la risposta di Pétain ad una lettera di Winston Churchill, il 15 gennaio 1941, in cui si dice: «Voi attribuite al nemico intenzioni che non ha mai avuto, io protesto per il P. M. che non ha mai avuto.

«(Reuter) Il condottiero aeronautico del Times scrive, per il sito della bomba atomica che le illimitate dimensioni e il leggero peso

[illegible]

«I nostri personali di Pétain indirizzavano al colonnello Labonne, capo della "legione tricolore" che combatteva in uniforme tedesca contro i russi. Nella lettera Pétain dice: «Voi sarete la difesa dell'Europa cristiana». Voi state contribuendo ad allargare la minaccia sovietica. Voi presidiando parte alla crociata condotta dalla Germania per salvare l'«Europa».

«Estando in caserma gli atti di trattamento di cui la Francia chiede oggi tutto l'uomo che siede al banco dei testimoni sono stati ascoltati tutti gli discorsi di Pétain fu un tradimento. Egli cercò di togliere alla Francia il suo più grande eroe. Ma non protestò mai contro l'annessione dell'Alsazia e della Lorena da parte dei tedeschi che non era contemplata dai termini dell'armistizio». Mornet dichiarò quindi che a Pétain disse: «Ci voleva una

...l'imputato che ha seguito attentamente ogni parola da segni di nervosismo; le sue dita tormentano il nastro della «medaglia militare» che ha sul petto.

Nell'aula segue un silenzio profondo, mentre Mornet pronuncia le ultime parole della sua requisitoria ricordando che per il resto di alto tradimento la legge francese non prevede che la pena di morte e non fa disgiungere la minaccia di morte che malgrado il 4.° è chiesto questa pena sono pervenute e malgrado la profonda emozione che lo prova nel compiere questo atto che è il primo in cui si compie della mia lunga carriera, tutto io stesso al termine della vita ho guardato con orgoglio la mia coscienza e con la certezza di aderire rigorosamente al mio dovere».

Pétain è aggronata. Lunedì verrà udito il consiglio di difesa.

diale è evitare spaventose conseguenze. Nel suo numero odierno il settimanale indipendente *Spectator* scrive: «Il problema che si impone prima di qualunque altro è il modo di controllare le applicazioni di una cognizione capace di attuarsi in un tempo relativamente breve in una benefica trasformazione nella utilizzazione da parte dell'uomo delle riserve della terra, ma capace al tempo stesso di distruggere completamente la civiltà. I pericoli a cui espone l'applicazione di queste cognizioni sono così grandi, le possibili conseguenze sono così spaventose che non si può lasciare libero corso all'iniziativa privata o di un qualunque Paese».

